CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

DICHIARAZIONE DELLA CONFERENZA DELLE ASSEMBLEE REGIONALI
IN OCCASIONE DEL 60° ANNIVERSARIO DELLA FIRMA DEI TRATTATI DI ROMA

I Presidenti della *Conferenza delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome italiane*, riuniti a Bolzano oggi 17 marzo 2017 per l'avvio dell'iniziativa *Reflecting on Europe*, un ampio processo di ascolto dei territori e dei cittadini, attraverso l'azione dei suoi rappresentanti locali e regionali ed in collaborazione con il Comitato europeo delle Regioni.

Il passato

Certi che il cammino iniziato a Roma sessanta anni fa, che ha portato dalle tre Comunità - Comunità economica europea, Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio, Comunità europea dell'Energia Atomica - all'Unione europea quale "nuova tappa nel processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese nel modo più trasparente possibile e il più vicino possibile ai cittadini", sia stato frutto di scelte politiche illuminate da lungimiranza, coraggio, fiducia e solidarietà.

Grati per gli anni di pace e prosperità che la costruzione europea ha consentito e favorito.

Memori del fatto che ciò che fu il sogno di pochi è diventato poi la speranza dei molti che anelavano alla democrazia ed al benessere economico e sociale.

Fieri di appartenere ad uno dei sei Paesi fondatori della Comunità economica europea, che sin dall'inizio ha condiviso questa grande visione portandovi i valori fondanti di tolleranza, apertura e considerazione dei diritti umani.

Il presente

Saldi nel volere un'Unione "che si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli", attraverso la promozione della "coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri".

Orgogliosi delle realizzazioni europee: della libera circolazione delle persone che consente di vivere, viaggiare e studiare ovunque in Europa; della politica di coesione che attraverso i fondi strutturali promuove e supporta gli investimenti per la crescita e aiuta le regioni più povere a ridurre i ritardi di sviluppo; della nostra moneta, l'euro, l'unica che le nuove generazioni conoscono; del programma Erasmus, che ha sostenuto milioni di studenti consentendo loro di acquisire una cultura internazionale.

Preoccupati dalle sfide economiche, sociali e ambientali manifestatesi simultaneamente e che hanno messo a rischio la costruzione europea compromettendo la capacità di reazione delle Istituzioni europee con scelte coraggiose, comuni e solidali.

Allarmati dalla crescente crisi di sfiducia popolare nei confronti dell'Unione europea, che trova una delle sue cause principali nel deficit di rappresentanza democratica e conseguente lontananza dal processo decisionale delle comunità regionali e locali.

Preso atto che all'annunciato protagonismo degli enti territori previsto dal Trattato di Lisbona non è conseguito una partecipazione sussidiaria al processo legislativo europeo.

Presenti oggi nel momento in cui forte è il bisogno di un'Europa in cui il metodo comunitario torni ad essere protagonista e ridare forza alla antica visione comune e ravvicinare i cittadini.

Convinti che un'Europa forte, che sappia rispondere alle sfide globali, non è affatto in contrasto, ma anzi esiste grazie a Regioni forti, che declinano quelle risposte in politiche sostenibili per i territori e non invise ai cittadini.

Il futuro

Auspicano un'Europa che non faccia passi indietro sulle politiche di coesione, strumento indispensabile per lo sviluppo e l'innovazione dei territori, impalcatura d'Europa.

Chiedono all'Europa di affrontare le questioni migratorie con lungimiranza e spirito solidale.

Desiderano un'Europa in cui sviluppo economico, innovazione e protezione sociale vadano di pari passo, capace di incidere e proteggere i diritti dei lavoratori, i posti di lavoro ed i redditi, e di sviluppare nuove tutele sociali comuni e sostenibili.

Affermano l'importanza per il successo dell'Unione europea delle Istituzioni parlamentari di ogni livello, al fine di garantire la democraticità delle decisioni e la loro sostenibilità nel tempo.

Sostengono che il coinvolgimento delle Regioni nel *decision-making* europeo – nel processo di elaborazione e decisione politica, così pure in quello di implementazione e diffusione – è *conditio sine qua non* della sopravvivenza e del progredire dell'Unione e dei suoi membri.

Intendono contribuire alla riflessione, appena agli inizi, sul futuro dell'Europa attraverso un processo diffuso di coinvolgimento civico e politico, dei territori e dei cittadini.

Ritengono che il mancato coinvolgimento delle Regioni, scavalcate dai governi centrali, nel dibattito e nei percorsi comunitari, ha fatto venir meno il legame tra Unione e cittadinanza, tra Comunità e realtà socio-economica, tra Istituzioni europee e attori sociali, ponendo così le premesse per un crescente scetticismo e una progressiva sfiducia nei confronti di quella che avrebbe dovuto essere invece la sintesi dei popoli e delle regioni europee.

Sostengono un'Europa che si costruisce nel rapporto libertà e autonomia, che garantisce spazi di autonomia ai diversi livelli di governo e che dia fiducia alle persone, al loro libero organizzarsi e confidiamo nella ricchezza e nelle energie che sgorgano dal pluralismo istituzionale.

Propongono l´avvio di una riflessione in merito alla costituzione di una Camera legislativa europea delle Regioni, poiché i livelli territoriali rappresentano un avanzato punto di sintesi verso una Europa più inclusiva, sociale e coesa, argine e misura a spinte centripete.

Credendo che il futuro passi necessariamente attraverso il pensare globalmente agendo localmente, auspicano che da Roma il prossimo 25 marzo si parta un messaggio di ottimismo, di fiducia e di consapevolezza, da cui nasca un processo che, per quanto accidentato, porterà nuove conquiste di benessere e civiltà.